

# Indice

- p. 9 Premessa  
11 Introduzione
- 15 Capitolo 1  
*Descrivere l'invisibile. L'olfatto tra percezione e linguaggio*  
1.1. Attraverso la storia degli odori, 16  
1.2. Un pensiero olfattivo, 27  
1.3. Fisiologia degli odori, 45  
1.4. Letteratura e olfatto, 52  
1.5. Gli scrittori dell'olfatto in italiano, 67  
1.6. Poesia e olfatto, 77  
Conclusione, 80  
Appendice sull'“appendice olfattiva”: il naso come organo ricevente, 82
- 93 Capitolo 2  
*Dire l'invisibile. Il discorso degli odori*  
2.1. Percezione e linguaggio, 93  
2.2. La classificazione e la gerarchia semantica dei sensi, 99  
2.3. L'olfatto e il linguaggio: caratteristiche e peculiarità, 100  
2.4. Categorie linguistiche. Esprimere gli odori, 124  
2.5. Le azioni olfattive, 152  
2.6. La via testuale: accumulazione, ripetizione e sostituzione, 161  
2.7. Nasi eloquenti. Brevi considerazioni sulla lingua aromatica dei profumi e dei vini, 164  
Conclusione, 167
- 169 Capitolo 3  
*La scelta metaforica*  
3.1. La rappresentazione linguistica degli odori: limiti e opportunità creative, 169

	3.2. Metafore concettuali e processi cognitivi, 170
	3.3. Cognizione incarnata: intersezioni tra corpo, mente e linguaggio, 170
	3.4. Ineffabilità linguistica e strategie compensative, 171
	3.5. Metafora, metonimia e sinestesia: meccanismi linguistici per l'espansione del dominio olfattivo, 172
	3.6. Metonimia, 196
	3.7. Sinestesia, 199
	Conclusione, 206
p. 209	Capitolo 4
	<i>Emozioni negative e olfatto. Il caso del disgusto</i>
	4.1. L'importanza interdisciplinare delle emozioni, 210
	4.2. La scelta del disgusto come caso di studio, 211
	4.3. Le parole del disgusto olfattivo nella lingua italiana, 222
	4.4. Il "foetor iudaicus": odore, alterità e discriminazione, 228
233	Conclusioni
235	Nota sui <i>corpora</i>
239	Bibliografia
295	Indice delle forme notevoli
299	Indice dei nomi
307	Percorso iconografico – <i>Sulla punta del naso</i>

## Premessa

Questo libro nasce da un'assenza. Non solo da quella culturale e linguistica che avvolge l'olfatto, spesso ridotto a senso minore nei saperi occidentali, ma anche da un'assenza vissuta fisicamente: nei mesi del primo lockdown pandemico, ho sperimentato, come molti, una temporanea anosmia da Covid-19. Proprio mentre cominciavo a interrogarmi sui limiti del linguaggio, ho smesso di sentire gli odori.

La coincidenza, solo in apparenza accidentale, ha acceso in me un'urgenza: come può il linguaggio restituire un'esperienza sensoriale così intensa e così sfuggente?

A partire da questa domanda, è iniziata una ricerca che mi ha condotto attraverso la storia, la letteratura, la linguistica, la filosofia e le neuroscienze.

Un'indagine che ha cercato non tanto di colmare un vuoto, quanto di comprendere perché quel vuoto esiste, e in che modo il linguaggio, proprio attraverso le sue mancanze, elabori modi per nominare l'indicibile.

In un recente articolo pubblicato su *Cognitive Science*, tre studiosi di Stoccolma (Hörberg *et al.*, 2022) riaffermano, quello che ormai è diventato un vero e proprio stereotipo cognitivo e culturale: l'olfatto è l'unico tra i sensi a non avere un lessico dedicato nelle lingue del mondo. Per descrivere un odore, ci affidiamo a metafore (un profumo "leggero", "citrus"), alla fonte (l'arancia, la pioggia), all'effetto soggettivo (piacevole, nauseante). L'olfatto è il senso che più di ogni altro chiede al linguaggio di "fingere", di dire attraverso altro.

Questo paradosso ha implicazioni profonde.

Come ha scritto Naomi Michalowicz (2024), il senso olfattivo abita una zona intermedia e ambivalente: tra corpo e mente, tra ciò che è detto e ciò che è evocato, tra concretezza e astrazione. È forse proprio per questa ambivalenza che il linguaggio fatica a contenerlo. Ma anche per questo, ogni volta che parliamo di odori, "facciamo poesia". Cadiamo nella metafora, ci

affidiamo alla sinestesia, costruiamo narrazioni. L'olfatto, che sfugge alla designazione precisa, costringe il linguaggio a diventare creativo.

È da questa tensione, tra ineffabilità ed espressività, tra perdita e reinvenzione, che prende forma questo volume. Un tentativo di osservare la lingua italiana non come caso isolato, ma come microcosmo sensoriale in cui il linguaggio si piega, si espande per dare forma a ciò che non si vede e non si tocca, ma si sente.

Sebbene la ricerca prenda le mosse dalla constatazione, ormai consolidata, della difficoltà di nominare gli odori nei sistemi linguistici, il lettore scoprirà che la nostra posizione si discosta da ogni visione puramente limitativa o universalmente deficitaria. Se è vero che molte lingue, specialmente indoeuropee, mancano di un lessico olfattivo strutturato, è altrettanto vero che esse introducono varie procedure concettuali e discorsive per “aggirare l'ostacolo”.

In questo senso, il volume si propone come un esercizio di ascolto attento: non per confermare l'assenza, ma per riconoscere i tentativi della lingua di dare voce a ciò che, per sua natura, tende a sfuggire.

Il presente studio si colloca nel quadro delle ricerche dedicate al linguaggio dell'olfatto, in dialogo con i contributi di studiosi italiani e internazionali come Marco Bagli, Cristina Cacciari, Rosalia Cavalieri, Remi Digonet, Asifa Majid, Marco Mazzeo, Przemysław Staniewski, Francesca Strik Lievers e Bodo Winter che hanno fornito prospettive fondamentali per l'approfondimento filosofico, antropologico e linguistico del tema, e hanno rappresentato un utile punto di riferimento per il mio percorso di ricerca.

Alcune presenze si riconoscono, senza bisogno di parole. A loro è dedicato questo spazio, perché senza di loro questo spazio non sarebbe stato possibile.

A Francesca, per essere stata sempre casa: il profumo buono da riconoscere anche nei giorni più difficili. Il tuo passo accanto basta.

A mia figlia Camilla, per il suo esserci, semplice e luminosa.

# Introduzione

L'odore è la sensazione che più profondamente definisce il nostro rapporto con il mondo, perché è legata al respiro stesso, all'atto primario e incessante che ci tiene in vita. Respirare significa inevitabilmente odorare.

A differenza della vista, che possiamo interrompere chiudendo gli occhi, o dell'udito, che possiamo attenuare tappandoci le orecchie, l'olfatto è un senso sempre attivo, intimamente connesso alla nostra sopravvivenza biologica e alla nostra esperienza del mondo (Candau, 2016; Le Breton, 2007, p. 267).

Il linguistico e il sensoriale, l'intelligibile e il sensibile, non sono così distanti ma, al contrario, spesso condividono le stesse congiunture e le stesse parole (Digonnet, 2018, p. 9).

Questa relazione risulta particolarmente significativa nel caso dell'olfatto, dove il legame tra percezione corporea e produzione linguistica si manifesta in forme peculiari.

Il presente volume si inserisce nel contesto della 'rivoluzione sensoriale' che ha investito le scienze umane negli ultimi decenni<sup>1</sup>. Questa svolta, inaugurata dagli studi pionieristici di David Howes e Constance Classen (Howes & Classen, 2014), ha portato a riconsiderare il ruolo dei sensi nella costruzione della conoscenza e dell'esperienza umana. Superando il tradizionale predominio della vista nella cultura occidentale (Jay, 1993), i *Sensory*

1. Collane di libri, riviste, centri di ricerca e organismi internazionali sono nati e cresciuti, in questi ultimi decenni, e hanno contribuito alla rinascita dell'interesse pluridisciplinare per il *sensoriale*; ricordiamo, tra gli altri le due collane di volumi *A Cultural History of the Senses* (Bloomsbury, 2014), sei volumi sulla storia dei sensi dall'Età antica a quella contemporanea; *The Senses in Antiquity* (Routledge 2014-2018), volumi dedicati alla singola sfera sensoriale, nell'Età antica in Grecia e a Roma.; le riviste *The Senses and Society*; *Perception*; *Journal of Sensory Studies*; *Senses & Society Journal*; *Multisensory Research*; *Frontiers in Psychology – Perception Science*; *Cognition*; *E/C – Rivista dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici* (AISS); *Reti, saperi, linguaggi. Italian Journal of Cognitive Sciences*. Centri di ricerca quali Centre for Sensory Studies; Concordia University, Montréal (Canada); e Odoeuropa, un progetto di ricerca europeo interdisciplinare che esplora e ricostruisce il patrimonio olfattivo dell'Europa attraverso approcci digitali, storici e culturali, con l'obiettivo di valorizzare il ruolo degli odori nella storia e nella cultura europea.

*Studies* hanno aperto nuove prospettive sulla complessità della percezione sensoriale e sulla sua dimensione culturale<sup>2</sup>.

In questo contesto, l'appello di Digonnet per una riabilitazione dell'aspetto sensoriale del linguaggio, assume particolare rilevanza per lo studio dell'olfatto, tradizionalmente marginalizzato nella gerarchia sensoriale occidentale (Digonnet, 2018, p. 10).

La visione tradizionalmente disincarnata del linguaggio ha oggi un curioso alleato: l'intelligenza artificiale. I *Large Language Models* non pensano, non sentono, non hanno corpo, eppure parlano. Come un cieco che parla di colori, o meglio, come un essere senza sensi che articola enunciati perfettamente plausibili, l'IA mostra che il linguaggio può esistere anche senza mondo<sup>3</sup>.

Ma proprio per questo ci ricorda, per contrasto, che il linguaggio umano non è l'espressione di un pensiero invisibile, ma un atto profondamente corporeo. Noi 'sappiamo' perché siamo nel mondo, e lo siamo attraverso i sensi, tra cui l'olfatto, spesso ignorato.

Quest'ultimo occupa, in questo panorama, una posizione particolare. Tradizionalmente considerato un senso 'minore' o 'primitivo', esso è stato a lungo trascurato dagli studi linguistici, che ne hanno spesso sottolineato la presunta povertà lessicale (Sperber, 1975). Tuttavia, come questo lavoro intende contribuire a dimostrare, il sistema linguistico dell'esperienza odorosa rivela una ricchezza e una complessità insospettate.

Il lavoro si articola in quattro capitoli che esplorano diverse dimensioni del rapporto tra olfatto e linguaggio. Il primo capitolo ripercorre la storia culturale dell'olfatto, dalla filosofia antica alle neuroscienze contemporanee, passando per le rappresentazioni letterarie e artistiche. Il secondo ana-

2. La nozione di *studi* o *culture sensoriali* ha conosciuto negli ultimi anni una significativa diffusione, nonostante (o forse proprio grazie a) la sua natura polisemica e talvolta ossimorica. Un'interessante sintesi di questi sviluppi è offerta dal numero monografico della rivista *Éclats* (n. 4, 2023), che sottolinea come l'interesse delle scienze umane e sociali per la percezione sensoriale sia nato dal cosiddetto *material turn* e dal conseguente sviluppo della cultura materiale come oggetto di studio autonomo. Il sensoriale vi è inteso come costruzione socio-culturale e non mero dato biologico, in linea con prospettive che, pur rischiando talvolta forme di riduzionismo, hanno saputo articolarsi in modo fruttuoso tra approcci materialisti e scienze cognitive incarnate (Bull, Howes *et al.*, 2016; Varela *et al.*, 2016). L'idea di un *sensorium* proprio a ciascuna cultura, in cui gli elementi sensoriali funzionano da produttori e testimoni di rappresentazioni, mette in crisi opposizioni moderne tra sensibile e intelligibile, tra corpo e significato, tra esperienza e sapere. Il dibattito internazionale sui sensi trova eco anche nell'editoria italiana, con recenti traduzioni dedicate al tatto (Maurette, 2025) e riflessioni sulla corporeità contemporanea (Ferraris, 2025).

3. Nell'attuale dibattito epistemologico e filosofico sui modelli linguistici di grandi dimensioni (LLM), si evidenzia la distinzione tra l'elaborazione formale dei segni e l'esperienza incarnata dei viventi. Solo l'essere umano, almeno finora, coniuga l'esistenza corporea con la capacità di articolare la conoscenza attraverso il linguaggio (cfr. Bratton, 2021; Damasio, 2012; Ferraris, 2025, pp. 81-91; Floridi, 2023).

lizza in dettaglio il sistema linguistico degli odori in italiano, mappando lessico, sintassi e costruzioni discorsive. Il terzo si concentra sull'apparato di figure (metafore concettuali, metonimie e sinestesie) rivelando come il linguaggio superi i presunti limiti espressivi attraverso meccanismi cognitivi sofisticati. Il quarto capitolo esplora il caso specifico del disgusto olfattivo, mostrando come l'esperienza olfattiva partecipi alla costruzione di giudizi morali e di dinamiche sociali.

L'analisi si basa su quattro *corpora* complementari:

- *ItTenTenzo* (oltre 12 miliardi di token): il *corpus* dell'italiano contemporaneo accessibile tramite *Sketch Engine*, che fornisce la base quantitativa per l'analisi lessicale e le generalizzazioni sull'uso standard della lingua;
- BIZ – Biblioteca Italiana Zanichelli: raccolta digitale di testi letterari italiani dal XIII al XX secolo, utilizzata per l'analisi diacronica del lessico olfattivo di base nella tradizione letteraria;
- TLIN – Primo Tesoro della Lingua Letteraria Italiana del Novecento (a cura di Tullio De Mauro, UTET 2007, 1 DVD): raccoglie circa 60 opere vincitrici del premio Strega (1947-2006) e 40 opere letterarie significative del Novecento, offrendo la prospettiva diacronica sull'evoluzione del lessico olfattivo nell'italiano letterario novecentesco. La nuova edizione del *corpus* è interrogabile in linea sul sito del Primo Tesoro;
- SENSO (315.000 parole): *corpus* specializzato da noi costruito, composto da cinque romanzi contemporanei (italiani e in traduzione) selezionati per la centralità dell'olfatto nella narrazione, utilizzato per l'analisi qualitativa delle strategie retoriche e metaforiche (*Nota sui corpora*, p. 235-238; cfr. anche Flinz, 2024, pp. 29-32).

Questa architettura ci sembra permetta di combinare rigore quantitativo (*ItTenTenzo*), profondità diacronica (BIZ, TLIN) ed esplorazione qualitativa degli usi creativi (SENSO).

La percezione olfattiva è un fenomeno complesso che intreccia dimensioni biologiche, cognitive, emotive e culturali. Il linguaggio degli odori riflette questa complessità: non si limita a "etichettare" sensazioni, ma partecipa attivamente alla costruzione del significato dell'esperienza olfattiva (Dubois, 2006), mediando tra corpo e cultura, tra sensazione immediata ed elaborazione simbolica. Questa dinamica corrisponde precisamente quanto sostenuto da Digonnet (2018, p. 10) quando afferma che "il linguaggio ha bisogno dei sensi per avere senso".

L'indagine sui *corpora* rivela un sistema linguistico articolato e creativo, che compensa eventuali limiti lessicali attraverso una ricca varietà di procedure espressive: metafore concettuali (Kövecses, 2003), trasferimenti sinestetici (Strik Lievers, 2015), costruzioni sintattiche complesse (Plümacher & Holz, 2007).

Più di ogni altro senso, l'olfatto è legato alle emozioni attraverso connessioni neurali dirette con il sistema limbico (Herz, 2016; Zucco, 2001). Questa peculiarità si riflette nel linguaggio: il vocabolario olfattivo è ricco di termini che esprimono reazioni emotive, dalla repulsione all'attrazione, dal disgusto al piacere (Rouby *et al.*, 2002).

L'analisi del disgusto, quale caso di studio, mostra come anche gli odori partecipino alla costruzione di confini sociali e morali (Miller, 1997; Nussbaum, 2004), diventando strumento di inclusione o esclusione.

Tra gli strumenti teorici a cui si ispira questa ricerca, le teorie dell'*embodied cognition* (Gibbs, 2005; Lakoff & Johnson, 1999) e della *embodied simulation* (Varela *et al.*, 2016) evidenziano il ruolo centrale dell'esperienza corporea nei processi cognitivi, offrendo una prospettiva che supera la rigida separazione tradizionale tra mente e corpo<sup>4</sup>.

Le scoperte delle neuroscienze, in particolare il lavoro di Buck e Axel sul sistema olfattivo (Buck & Axel, 1991, pp. 175-187; 2004), hanno rivelato la straordinaria complessità dei meccanismi biologici della percezione degli odori<sup>5</sup>.

La sfida della verbalizzazione dell'olfatto è dunque simile a quella dello "stato della punta del naso", per riprendere una fortunata espressione utilizzata da Cavalieri (2023) sulla scorta di Lawless ed Engen (1977): così come non riusciamo talvolta a recuperare una parola che sentiamo di conoscere perfettamente ("punta della lingua"), spesso non riusciamo a esprimere in parole ciò che percepiamo distintamente con il naso. Un'esperienza, questa degli odori, che, proprio per la sua natura involontaria e pervasiva (Tellenbach, 2013, pp. 22-33), continua a sfidare la nostra capacità di tradurla in parole, stimolando al contempo alcune delle più creative risorse del linguaggio.

4. I *neuroni specchio* (Ferrari & Rizzolatti, 2014) sono neuroni che rispondono sia all'esecuzione che all'osservazione di azioni specifiche. La teoria dell'*embodied simulation* (Gallese, 2024) suggerisce che questi neuroni permettano la comprensione delle intenzioni altrui mediante una simulazione interna automatica. Per approfondimenti cfr. Rizzolatti & Sinigaglia (2016).

5. Basta scorrere la *Bibliografia* del presente volume, per verificare come gli studi sull'olfatto, in particolare di carattere sperimentale, fisiologico e neuroscientifico (ma non solo) sono aumentati nell'ultimo quindicennio, in modo esponenziale.